

DECRETO SALVAPOTENTI.

Negati dopo rinvii e dilazioni i requisiti di urgenza
29 i sì, 2 i no. Berlinguer: a nemico che fugge ponti d'oro

**Sindaci al governo
«Bene il confronto»**

«Apprendiamo oggi con soddisfazione che il governo è intenzionato a raccogliere il nostro suggerimento sostenuto, del resto, da più parti e che ha trovato il conforto di moltissimi cittadini delle nostre città». È il secondo telegramma (il primo fu spedito lo scorso 16 luglio in piena tempesta sul decreto Biondi) mandato dai cinque sindaci di Napoli, Catania, Venezia, Roma e Bologna (rispettivamente: Antonio Basolino, Enzo Bianco, Massimo Cacciari, Francesco Rutelli e Walter Vitali) e arrivato ieri sera sul tavolo del presidente del Consiglio. In esso i cinque primi cittadini auspicano che ora, nel dibattito parlamentare «il governo adotti quell'atteggiamento di disponibilità al confronto che è sempre necessario quando si affrontano argomenti che concernono la garanzia della libertà individuale e che ha suscitato tanta attenzione da parte dell'opinione pubblica». Proseguendo poi in una rapida valutazione della tempesta di questi ultimi giorni i cinque ricordano a Silvio Berlusconi che ciò serve ad impedire «abusi nei confronti dei diritti civili dei cittadini e per assicurare il più forte concorso di tutte le istituzioni alla liquidazione del sistema di corruzione e illegalità che ha infestato l'Italia in questi anni e che ancora non appare sconfitto».



L'ex ministro De Lorenzo al momento della scarcerazione

Il decreto affonda in commissione

Anche il Polo vota contro, la parola passa all'aula

La resa di Berlusconi è siglata a tarda sera dal voto con cui la commissione Affari costituzionali della Camera sancisce l'inesistenza, per il decreto salvacorrotti, dei presupposti della straordinaria necessità e urgenza. Imbarazzata la maggioranza che ora ripropone pari pari le tesi dell'opposizione. «Ne siamo orgogliosi: a nemico che fugge ponti d'oro», commenta sarcastico Berlinguer, capogruppo dei progressisti. Il voto dopo molte ore di melina.

ze nei banchi della maggioranza hanno provocato un provvedimento prolungamento dei lavori d'aula, con l'automatico rinvio di quelli delle commissioni. Ma non basta. Bisogna guadagnare ancora tempo. È accaduto: il presidente della commissione Gustavo Selva (An) è l'apposta a precisare che all'ordine del giorno, prima di quello, ci sono altri tre decreti. E i commissari di Forza Italia non li apposta, infatti, a preoccuparsi come non mai di misure per soffocare i fuochi appiccicati ai boschi, di provvidenze per fronteggiare la «dispersione scolastica», di provvidenze ai piccoli imprenditori.

Poi niente da fare, si dovrebbe cominciare a valutare il decreto salvacorrotti. Ma c'è un'aria così pesante nei locali della commissione... c'è tanto fumo... e poi tanti altri deputati che, pur non avendo diritto al voto, sono interessati al dibattito... Che confusione. Beh, allargiamoci - escogita il serafico Selva disponendo il trasloco della commissione due piani più sotto, nella più ampia e solenne Sala della Lupa. E il trasloco si mangia un'altra mezz'ora buona. Giocoforza arrivare al dunque? Il post-fascista La Russa allora prende il toro per le corna: «C'è nell'aria una decisione risolutiva della maggioranza e del governo. Invertiamo l'ordine del giorno, discutiamo un altro decreto prima di affrontare questo... Lasciamo scorrere i tempi della politica!». E Giuseppe Pericu, progressista, di rimando: «No, qui esistono i tempi del Parlamento, e questo è l'ultimo giorno concessoci per bocciare il decreto!». Si vota per l'inversione dell'ordine del giorno, e i commissari della maggioranza, pur guardandosi come nemici, si ritrovano uniti.

Ferrara scombinava i calcoli
Ma ora è il ministro-portavoce Giuliano Ferrara a scombinare i calcoli, rispondendo troppo presto a La Russa: «Sì, il decreto ha incontrato una vasta opposizione nel Paese e in Parlamento, con la conseguenza di una divisione politica nella stessa maggioranza. Va bene, si può respingere il decreto perché di qui a poco il Consiglio dei ministri varerà sulla stessa materia un disegno di legge ordinario». «E allora via, che si aspetta? Bocciamolo subito senza tante chiacchiere», replicano Luigi Berlinguer e Ferdinando Adornato. Eh, no: «Per il momento si tratta di un proponente», obietta un altro post-fascista, mentre l'anziano ma pugna portavoce della Lega, Luigi Rossi, gli dà sulla voce: «Ma dai, era inevitabile che andasse così: il decreto era un obbrobrio inaccettabile ed ha fatto la fine che si meritava». Niente da fare: il Consiglio dei ministri è ancora riunito, e i commissari di Forza Italia e di An parlano, parlano (sino a quando non si saprà che il nuovo testo verrà deciso solo domani), o per ripicca, o bizzanteggiando o riprendendo gio-

coforza molti argomenti sino a qualche istante prima sostenuti dalla progressista Vigneri, dal fondatore Cossutta, dall'ex giudice Ayala (Ad). Più coerente almeno il relatore Dotti, legale di Berlusconi: annuncia la sua astensione e non perde l'ultima occasione di attaccare i magistrati milanesi.

Ma i giochi sono insomma fatti, si tratta solo di certificare che il decreto non esiste più. Parlino pure, gli sconfitti, lo faranno sin quasi alle dieci di sera. Berlinguer ed altri commissari hanno a questo punto altro da fare: correre alla manifestazione a piazza Farnese. Nel lasciare la commissione il presidente dei deputati progressisti fa però notare ai giornalisti il paradosso che «la dentro stanno riproponendo pari pari le nostre eccezioni». «Ne siamo orgogliosi. Non solo perché a nemico che fugge ponti d'oro, ma anche e soprattutto perché si ripristina la normalità costituzionale e si preannunciano non irrilevanti modifiche al progetto originario». Poi un richiamo al garantismo, «cui Berlusconi ha tentato di dare un colpo mortale»: «Se lo si contrappone al grande bisogno di giustizia espiativa che ha la gente, si rischia di buttarlo alle ortiche. Ora invece che il decreto è morto, possiamo discutere più serenamente e rapidamente di come rendere la nostra giustizia più equa e tempestiva, ma anche più rispettosa dell'eguaglianza dei cittadini».

GIORGIO FRASCA POLARA
ROMA. Il decreto salvacorrotti è morto e sepolto: la commissione Affari costituzionali della Camera ha sancito ieri sera (con 29 sì, due no - Brogna e Galan di Forza Italia - e 7 astenuti fra i membri di F.I. e del Ccd) che esso è costituzionalmente illegittimo. Su questo parere l'assemblea di Montecitorio si pronuncerà in via definitiva tra oggi e domani con esito scontato. Ma per il governo e la sua conflittuale maggioranza il decreto è alleggiato per più di sei ore come uno spettro. Allegrava drammaticamente prima della resa di Berlusconi: bisognava guadagnar tempo, impedire un voto che spaccasse irrimediabilmente la maggioranza, isolando le componenti più oltranziste del governo. Ma è alleggiato, non meno inquietante, anche dopo la resa del Cavaliere: bisognava impedire ad ogni costo che del decreto fosse sancita la incostituzionalità prima che il Consiglio dei ministri sfornasse almeno i principi del disegno di legge ordinario che lo sostituirà: solo così si sarebbe potuto tentare - ultima grottesca piroetta - di attribuire addirittura allo stesso governo il merito della morte del contestatissimo provvedimento.

La lunga attesa
Alle tre del pomeriggio dovrebbe cominciare il dibattito per la verifica della sussistenza di quelle condizioni «straordinarie di necessità e di urgenza» che, sole, possono giustificare l'appropriarsi da parte del governo di un potere legislativo che di norma spetta al Parlamento. Ma a quell'ora un'intesa nel governo e nella maggioranza è ancora in alto mare: alle condizioni date, inevitabile il voto dei commissari leghisti insieme alle opposizioni e quindi la caduta del decreto e quindi la volontà di Berlusconi. Fortuna che non casuali assen-

«Berlusconi parla o no?». Giallo in diretta

È stato il giallo della diretta. Con Emilio Fede che si salva in comer ed i Tg Rai che all'ultimo momento devono rimediare con le parole di Letta: «Tutta colpa di un funzionario frettoloso e zelante». Ore 13,15, Berlusconi non compare sullo schermo, niente messaggio a reti unificate. Letta: «L'intenzione c'era, ma poi abbiamo scoperto che non avevamo annunci da fare». Sugli schermi torna la suspense, la «finta» di Silvio spiazza tutti.

Consiglio non compare. Compare invece all'improvviso, intorno alle 13,15 al Tg2, quella un po' sorpresa del direttore Paolo Garimberti per dire che non se ne fa più niente. «Ma avevano dato un'ora precisa, le 13,15...» - osserva la conduttrice. Garimberti si limita a riferire quanto poco fa gli ha comunicato il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. E cioè che, si, quella del messaggio a reti unificate «era un'ipotesi» che il presidente stava valutando... ma che poi «c'è stato un funzionario troppo frettoloso e zelante che si è precipitato al telefono per avvertire Rai e Fininvest...». Ma non l'aveva detto ai cronisti lo stesso Berlusconi alle 13, uscendo dalla abitazione di via dell'Anima, che tra non molto sarebbe andato in Tv?

E Fede ora? Tg4, intorno alle 13,15: «...Sì, stamattina uscendo in via dell'Anima aveva detto... e noi per dovere di cronaca, per carità... Sì, questo decreto che ha suscitato alcuni consensi e alcuni dissensi...». Ma, insomma, lo sa o no Fede

che il messaggio non ci sarà più? Certo che sì. Minuto più minuto meno pare che lo abbia detto mentre Garimberti lo annunciava al Tg2. Ma è stata dura, anzi durissima. Il direttore del Tg4, secondo i maligni, non avvertito tempestivamente dal pullmino della Fininvest che stazionava a Palazzo Chigi, ha dovuto rimediare in comer. Ma che fatica... Quando ci risintonizziamo su Rete 4 vediamo Fede che ora con volto più sereno e il gesticolare di sempre dice: «allora non ci sarà...». Qualcuno poi parlerà, dirà... il portavoce, una conferenza stampa... «Comunque, non si sa...» - ammette con gran sincerità l'eroico Emilio che ha tenuto botta pure stavolta.

Un traccio micidiale
Eh sì, la finta di Berlusconi è stata un traccio micidiale che per poco non si trasformava in autorete in casa Fininvest. E che pare abbia creato qualche problema anche alla Rai. Nel gran bailamme sembra che ad un certo punto qualche cronista abbia detto che per ragio-

PAOLA SACCHI
ROMA. Un'estate davvero pericolosa. Pensavamo che brividi e suspense fossero finiti domenica notte in quel maledetto «calino delle rose» a Los Angeles ed invece ricicchi incollati al video, spiazziati dalla finta di Silvio Berlusconi. Le 13 sono passate da poco, tra un'immagine e l'altra dei reduci della «guerra» del Rose bowl, che attendano a Fiumicino, spunta il volto un po' tirato di un altro combattente. Sì, è proprio lui, l'eroico Emilio. Niente sorrisi sgarbati, niente agitar di mani e gesticolare continuo. Occhiali con una seriosissima montatura nera sul naso, sguardo basso, dritto sul foglio: «Sì, si tra poco, beh il presidente a reti unificate dirà...». Leggo l'Ansa, l'Agf, l'Asca... Ogni nome di agenzia di stampa aiuta l'eroico Emilio ad allungare il brodo in attesa di quel messaggio a reti unificate che non arriva...

Berlusconi non compare
Ma la faccia del presidente del

Il Dipartimento esteri del Pds si associa al lutto per l'improvvisa scomparsa di
LUCIANA SASSATELLI
durante una missione di cooperazione nel Niger. Ricorda il suo costante e generoso impegno a sostegno di tante comuni battaglie per una giusta politica di cooperazione allo sviluppo.
Roma, 20 luglio 1994

L'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo Saharawi partecipa al lutto del Cospe e dei familiari di
LUCIANA SASSATELLI
componente dell'esecutivo dell'Anps, tragicamente scomparsa nell'espletamento della sua generosa attività. Ricorda il suo prezioso e insostituibile impegno a favore del popolo del Sahara occidentale.
Roma, 20 luglio 1994

Con immenso dolore abbiamo appreso della tragica morte di
LUCIANA SASSATELLI
Non ci sono parole per dire quanto mancherà a tutti noi il suo viso, il suo sorriso, il suo lavoro appassionato e tenace. Luciana ci ha lasciato un grande patrimonio di idee, di esperienze. Ci ha lasciato il suo ottimismo ed il suo entusiasmo. È una grandissima eredità che faremo di tutto per meritare. Un abbraccio fraterno ai genitori di Luciana e a tutta la sua famiglia. Anna Del Mugnaio e tutti i dipendenti dell'Assessorato alle Politiche sociali ed all'immigrazione.
Bologna, 20 luglio 1994

I soci del Cospe (Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale allo sviluppo) colpiti dalla tragica morte di
LUCIANA SASSATELLI
e
JOAQUIM BUCUMI
ne ricordano l'impegno militante e la passione solidale verso i popoli dei paesi del Sud del mondo e sono vicini nel dolore ai compagni, amici e alle loro famiglie.
Milano, 20 luglio 1994

Roberto Carollo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
LUCIANA SASSATELLI
strappata alla vita in un pomeriggio d'estate come un fiore selvatico e ineducabile. Un abbraccio a mamma Wanda, a papà Nello, a Carl, Giovanna e Giancarlo.
Milano 20 luglio 1994

I compagni e gli amici di Bari non hanno dimenticato
GIUSI DEL MUGNAIO
PINO GADALETA
e li ricordano con affetto immutato.
Bari, 20 luglio 1994

In ricordo di
GIUSI
Dieci anni sono lunghi, e molte cose sono cambiate nel mondo e nelle nostre vite. Ogni giorno, tutti i giorni, c'è una ragione per ricordarsi di te, del vuoto incolmabile che ci hai lasciato. Di come tutto sarebbe migliore se il destino non ti avesse portato via da noi. Con amore. Maria, Silvano, Anna Del Mugnaio.
Bologna 20 luglio 1994

Marina e Massimo Calamai ricordano con affetto e nostalgia il loro amico
GIUSEPPE TAGLIAFERRI
a cinque anni dalla sua scomparsa.
Firenze, 20 luglio 1994

I colleghi del Comando zona centrale della Polizia municipale di Firenze ricordano con immutato affetto l'amico
GIUSEPPE TAGLIAFERRI
a cinque anni dalla sua scomparsa.
Firenze, 20 luglio 1994

Le compagne e i compagni dell'Unità di base «Centro storico» di Firenze, annunciano la tragica scomparsa della loro cara
MILA PIERSIGILLI
e si stringono commossi alle figlie Lella e Silva.
Firenze, 20 luglio 1994

28-6-1985 - 28-6-1994
BRUNO MAGNI
È sempre vivo nel cuore della moglie e dei familiari tutti. Sottoscrivono per l'Unità.
Vergiate, 20 luglio 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
LORENZO COMANDULLI
la moglie Graziella, il figlio Luciano con Loredana e Marco, lo ricordano con immutato affetto ai compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Sesto San Giovanni, 20 luglio 1994

Renzo e Vaira ricordano la compagna
DANIELA CORTELLINO
e con la madre Iside Della Vedova sottoscrivono per il loro giornale.
Milano, 20 luglio 1994

Le sezioni del Pds di Castello ricordano nell'anniversario della scomparsa l'amico e compagno
SILVANO BEDINI
Venezia, 20 luglio 1994

ANTONIO RUBBI
IL MONDO DI BERLINGUER
Produzione di GIORGIO NAPOLITANO
NAPOLITANO

NOVITÀ IN LIBRERIA
Una ricostruzione ricca di materiali inediti e testimonianze dirette per cercare di capire ancor più quello che fu il mondo di Berlinguer, che nonostante i profondi cambiamenti avvenuti, rimane, nei pericoli come nelle speranze, quello di oggi.
PAGINE 352
L. 30.000

NAPOLITANO
Via A. Ghineto, 16
00195 Roma
Tel. (06) 3729096

COSA FAI QUEST'ESTATE?
COPENAGHEN IN BICICLETTA

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

COPENAGHEN
Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita dei caffè, il backgammon, la produzione della birra, gli «smorrebrod», la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo...

Tutte le sere appuntamento in un tipico ristorante danese.

PERCORSI GUIDATI
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave.

COME, DOVE, QUANDO
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno.
Durata: da lunedì sera a domenica mattina.
Partenze: 1-8-15-22 agosto.
Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa.
Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione.
Per il viaggio organizziamo gruppi-auto.
Costo: £. 600.000 + tessera Jonas.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo
0429-600754
Associazione Jonas via Liczy 21
36100 Vicenza

Jonas
ITALIA - TURNO - PAVIA